

SCUOLA, LAVORO E PENSIERO LIBERO

di **Maurizio Pegrari**

La scuola è un po' ammaccata, ma non mancano isole di eccellenza. Il liceo Capirola di Leno è una di queste ed è anche occasione di un mio amarcord visto che vi ho insegnato all'inizio degli Anni 80 quando ancora era un istituto tecnico per ragionieri. L'intervista concessa a due ex studentesse di origini marocchine, ma italiane di nascita e cittadinanza, deve far riflettere sulla situazione della nostra istruzione secondaria. Vi sono due termini che è necessario sottolineare: ignoranza e pensiero critico. Ecco, il problema sta tutto qui. Il ruolo della scuola dovrebbe essere quello di eliminare la prima e formare il secondo. Ma non è molto facile. Dipende, in gran parte, dagli insegnanti e dal dirigente scolastico. A Leno abbiamo entrambi: professori preparati e un dirigente scolastico di nome e di fatto. Con la professoressa Ermelina Ravelli, che guida un istituto assai complesso, sono stato collega nella mia esperienza all'istituto e le riconosco una capacità organizzativa e sensibilità didattica non comuni. Non conosco i professori, ma credo che la direzione li abbia contagiati. La situazione di questa scuola, che non è l'unica nella nostra provincia, ha il merito di aver interpretato al meglio le possibilità insite nelle diverse riforme che si sono abbattute sul nostro sistema scolastico nel tentativo di migliorare una situazione che stava andando alla deriva, nonostante una burocrazia lenta e farraginoso. Molto lavoro resta da fare e sarebbe necessario riconsiderare le condizioni del nostro sistema scolastico nel suo complesso. Non sempre l'università forma insegnanti capaci di formare i giovani loro affidati e molti dirigenti lo sono solo di nome ma non di fatto. La stessa alternanza scuola-lavoro, decantata come l'unica soluzione possibile per declinare il senso pratico dell'apprendimento intellettuale, presenta aspetti positivi e negativi. È corretto avvicinare gli studenti al mondo del lavoro, ma non tocca alla scuola formare esclusivamente ottimi lavoratori a scapito proprio della formazione di un personale pensiero critico. Allora, per riprendere le parole delle due studentesse, compito primario della scuola è quello di saper pensare e, conseguentemente, di prepararsi ad essere lavoratori attivi e consapevoli, in grado di leggere la realtà con occhi propri. Di rapportarsi, in definitiva, con una società che non sempre valorizza capacità intellettuali personali. Prima si è cittadini e poi lavoratori.